

RESOCONTO SOMMARIO

89.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI, MARIO D'ACQUISTO
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assemblea dell'Atlantico del Nord (Nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana)	3	Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	7
Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale (Nomina dei componenti)	3	Asquini Roberto (gruppo lega nord)	10
Disegni di legge (Seguito della discussione):		Ciampaglia Antonio (gruppo PSDI)	11
Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650)	3	Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i>	16
Presidente	4, 7, 10, 12, 16, 18	Dalla Via Alessandro (gruppo liberale)	9
		Ferri Enrico (gruppo PSDI)	5
		Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	4
		Goria Giovanni, <i>Ministro delle finanze</i>	17
		Mannino Calogero (gruppo DC)	15
		Mantovani Silvio (gruppo PDS), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i>	16
		Marcucci Andrea (gruppo liberale)	8
		Nonne Giovanni (gruppo PSI)	14
		Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	12	Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	13
Pioli Claudio (gruppo lega nord)	5	Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	5
Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	11	Soriero Giuseppe (gruppo PDS)	14
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	13	Tiraboschi Angelo (gruppo PSI)	6
Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Reichlin Alfredo (gruppo PDS)	9	Zarro Giovanni (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i>	17
Rotiroti Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore sul disegno di legge n. 1684</i>	16	Missioni	3, 10
Russo Spina Giovanni (gruppo rifondazione comunista)	12	Ordine del giorno della seduta di domani ...	18
Sanese Nicolamaria (gruppo DC)	5		

La seduta comincia alle 9.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciario, Brambilla, Cerutti, Camoirano Andriollo, De Paoli, Ferrarini, Filippini, Garesio, Ramon Mantovani, Maroni, Melillo, Pinza, Luigi Rinaldi, Ronchi e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

PRESIDENTE comunica che, a seguito degli accordi presi con il Presidente del Senato e su designazione dei gruppi, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord i deputati: Salvatore Abbruzzese, Michelangelo Agrusti, Gianfranco Astori, Riccardo Fragassi, Gaetano Gorgoni, Vito Lattanzio, Claudio Petruccioli, Giuseppe Reina, Mirko Tremaglia.

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa

delegazione i senatori: Carlo Bernini, Giuliano Boffardi, Erminio Enzo Boso, Umberto Cappuzzo, Cesare Dujany, Lorenzo Gianotti, Gian Giacomo Migone, Michele Sellitti, Giuseppe Zamberletti.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale i deputati: Alaimo, Bicocchi, Bonomo, Butti, Mori, Polverari, Rebecchi, Rotiroti, Marco Fabio Sartori.

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Dujany, Giovannola, Leonardi, Manfroi, Meriggi, Pellegratti, Picano, Pulli, Romeo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993

e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali.

Constata l'assenza dei deputati Parigi, Pioli e Costantini, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Appreziate le circostanze, sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 9,5, è ripresa alle 9,20.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Rapagnà, Pecoraro Scanio, Sestero Gianotti, Latronico, Turci, Sanese e Ferri, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato. Avverte che i deputati Martinat ed Elio Vito hanno comunicato di rinunciare ad intervenire.

FRANCESCO GIULIARI rileva preliminarmente, a giustificazione dell'assenza dei colleghi la cui decadenza il Presidente ha testé dichiarato, che probabilmente alcuni fra loro contavano di poter intervenire in ora più avanzata in base all'ordine delle iscrizioni a parlare.

PRESIDENTE fa presente che l'osservazione dell'onorevole Giuliani sembra implicare che gli oratori debbano essere presenti soltanto per pronunciare il loro intervento, prescindendo dagli interventi precedenti: è un principio al quale la Presidenza non può certo accedere.

FRANCESCO GIULIARI lamenta l'insufficienza della discussione e l'espropriazione operata dalla maggioranza sui lavori delle Commissioni.

La manovra, malgrado i sacrifici richiesti al paese, non modifica le principali destinazioni della spesa; comprende interventi vigorosi — un'esibizione di forza — ma non rigorosi. La sola vera forza

dell'attuale esecutivo è la mancanza di alternative politiche.

Alcune misure sono positive: ad esempio l'introduzione provvisoria della *minimum tax*, che risponde a considerazioni di equità, ma dimostra l'inefficienza degli apparati finanziari. Si è imputata la crisi a cause strutturali: ma non si è riconosciuta l'esigenza di ripensare l'impostazione generale del sistema.

Così, non si è dato luogo ad una politica di salvaguardia ambientale; non si sono considerati i maggiori costi futuri conseguenti ai tagli di spesa nel settore della prevenzione. Un apparato di polizia ed un'amministrazione giudiziaria deboli vanificano l'efficacia delle norme per carenza di controlli e sanzioni. Anche il problema del consumo di droghe rischia di venire affrontato, come d'uso in Italia, con grandi riforme destinate a restare inapplicate.

Le continue sovvenzioni all'ANAS ed ai programmi ferroviari per l'alta velocità sottraggono risorse ai servizi di più immediata utilità per i cittadini, dalle metropolitane ai trasporti di merci su rotaia, per finanziare, probabilmente, il sistema delle tangenti.

Il previsto nuovo modello di difesa sembra rispondere al disegno di inventarsi nemici per giustificare la persistenza di una forza militare la cui riduzione — con diminuzione delle spese — si imporrebbe alla luce della mutata situazione internazionale.

Il Governo, pur manifestando talora buone intenzioni, è ancora ostaggio di vecchie forze politiche: per questo il gruppo dei verdi non può che ribadire la propria contrarietà alla manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE avverte che i deputati Pioli, Sestero Gianotti, Sanese e Ferri, frattanto sopraggiunti in aula, hanno fatto rilevare che erano presenti nel palazzo al momento in cui la Presidenza ne dichiarava la decadenza dalla facoltà di parlare, e di non essersi trovati in aula soltanto per disguidi di carattere organiz-

zativo. Pertanto, consentirà loro eccezionalmente di svolgere i propri interventi.

ENRICO FERRI sottolinea la straordinarietà della manovra economica in considerazione delle particolari circostanze: è in atto uno stato di tensione tra i diritti dei singoli e quelli della collettività. Sono state compiute in passato grandi riforme, poi non sostenute da adeguati sforzi finanziari: è ora — ad esempio — di trovare una soluzione idonea al problema della tossicodipendenza, puntando al recupero sociale e facendo leva particolarmente sul volontariato. Il disegno di legge finanziaria deve costituire il banco di prova delle vere intenzioni del Governo.

È stato fin troppo mortificato anche il settore della giustizia, verso il quale mancano adeguati impegni dello Stato, mentre languono le riforme relative al giudice di pace ed al codice di procedura civile.

Il gruppo del PSDI è deciso ad orientare l'azione del Governo in tal senso.

CLAUDIO PIOLI rileva che l'attuale discussione appare improduttiva, mentre il Governo Amato continua a proporre interventi di emergenza. Esso ha dimostrato di non essere un buon conoscitore dell'economia, e cerca soltanto di sopravvivere a se stesso.

Il Presidente del Consiglio continua a rilasciare estemporanee dichiarazioni, mentre sempre maggiori sono le difficoltà dell'economia italiana sul piano internazionale. Il Governo ha saputo soltanto inventare una ventina di nuove imposte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

E se i cittadini sceglieranno di affidare ad altri che allo Stato i loro risparmi, finirà un intero sistema. Non si può del resto accusare la lega nord di dividere il paese, che in realtà è ferito dai vizi della partitocrazia.

Questo Governo e il suo Presidente del Consiglio sono su una china che presto genererà la loro fine: e non solo per le

responsabilità dei precedenti esecutivi, ma anche per la inettitudine che ha caratterizzato la loro azione.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI rileva che in questa fase acuta di crisi dei gruppi della maggioranza, il Governo gode paradossalmente di una posizione privilegiata: mentre i mezzi d'informazione — in mano al potere economico — ne tessono le lodi, esso fa approvare a colpi di fiducia gran parte della manovra finanziaria e cerca infine di far passare i documenti di bilancio come se fossero solo meri aggiustamenti.

Ciò costituisce un abuso e una truffa ai danni dei cittadini, rompendo quel patto sociale che deve caratterizzare la vita pubblica: così si alimenta la rivolta! Il sistema delle autonomie locali è stato messo in ginocchio da un assurdo centralismo. Lo Stato padrone — senza por fine agli sprechi — ha già in gran parte liquidato lo Stato sociale vanificando i risultati di tante battaglie democratiche. Si è abbandonata al contempo ogni strategia di sviluppo, di produttività e di ottimale impiego delle risorse. In particolare, il settore dell'istruzione pubblica, che in assenza di riforme si è retto fino ad oggi sulla buona volontà del personale, vede ancor più ridotte le sue potenzialità.

Si persevera così in una sciagurata politica regressiva, che penalizza lo sviluppo ed esalta gli sprechi (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete*).

NICOLAMARIA SANESE sottolinea come i dati risultanti dall'ultima relazione trimestrale di cassa dimostrino che la finanza pubblica è potenzialmente fuori controllo in assenza di interventi decisi. La manovra finanziaria è conforme alla risoluzione con cui è stato approvato il documento di programmazione economico-finanziaria.

Ulteriori miglioramenti potranno venire da un adeguamento delle procedure di bilancio: a tal fine il gruppo della DC ha presentato alcune proposte di modifica del regolamento della Camera.

Maggioranza e opposizione debbono agire coerentemente per il rispetto degli obblighi derivanti dall'adesione al trattato di Maastricht. In particolare, occorre operare per un sollecito rientro della lira nel sistema monetario europeo.

La maggioranza si è impegnata per l'approvazione dei provvedimenti assunti dal Governo entro i tempi previsti: un più largo dibattito sarebbe stato possibile se gli altri gruppi, dimostrando maggiore senso di responsabilità, non avessero voluto accentuare le contrapposizioni.

È stato certamente necessario incidere su punti sui quali è maggiore la sensibilità sociale, poiché proprio queste sono le fonti di maggiore spesa. Ma la rivisitazione dello Stato sociale non è premessa del suo smantellamento: esso rimane pietra angolare del sistema democratico italiano, alla cui conservazione tendono gli interventi improvvidamente osteggiati da talune parti politiche e sindacali.

Auspica un confronto serio e costruttivo sui problemi reali — a partire dalla disoccupazione — per la cui soluzione è importante il principio di sussidiarietà, oggi tornato all'attenzione di molti per la sua affermazione nell'ordinamento comunitario. Tale principio — tradizionale nella dottrina sociale cattolica — comporta la priorità per i bisogni dei cittadini, il ricupero concreto delle esigenze della società civile, la riscoperta del valore dell'autonomia come dovere e responsabilità.

Sul mondo produttivo, in particolare sulla piccola industria, già colpita dalla crisi e dall'alto costo del denaro, si è riversata larga parte degli oneri della manovra, mentre la rendita finanziaria rimane al riparo dalla scure fiscale. Occorre quindi riequilibrare il carico fiscale tra le attività finanziarie e quelle reali, con particolare riguardo alla preminenza di queste ultime, cui vanno riservati interventi da parte dello Stato.

Per questo, la Commissione bilancio ha prestato attenzione a taluni settori industriali e del terziario trascurati dalla manovra del Governo.

Tale processo, cui i deputati del gruppo della DC hanno contribuito, può

certamente continuare con il consenso del Governo, alla cui manovra finanziaria va il pieno e convinto sostegno del suo gruppo (*Applausi*).

SALVATORE POLLICHINO sottolinea come la discussione sui documenti di bilancio si riduca ad un inutile rituale: la manovra si caratterizza per i colpi inferti allo Stato sociale, per l'arroganza del Governo e per essere iniqua, vessatoria e insufficiente. Da una politica assistenziale e clientelare si è passati ad un rigore cieco: non sembra però che alla base di questa trasformazione vi sia un disegno organico di riforma, ma soltanto un intreccio di interessi.

Si è così preferito rinunciare ad operare per la riforma dell'ordinamento tributario combattendo l'evasione fiscale e contributiva. Il paese si trova ora sull'orlo del tracollo: le previsioni del Governo si fondano su una sovrastima della crescita della produzione e delle entrate e non sembrano considerare gli effetti della svalutazione sull'inflazione e gli effetti dei recenti provvedimenti sulla produzione e sull'occupazione.

Occorre un rinnovamento del ceto politico, una moralizzazione della classe dirigente. Intanto si susseguono gli attacchi tanto alla politica di sostegno al Mezzogiorno quanto agli enti locali, quando proprio questi rappresentano una gestione di gran lunga più efficiente di quella statale.

La progressiva delegittimazione degli enti locali, dei quali pure sono state aumentate le competenze, sarà aggravata dal blocco dei mutui e dalle imposte aggiuntive che li renderanno controparte dei cittadini: si prenda atto che in tal modo non si pongono in pericolo solo i diritti dei lavoratori e dei pensionati: si pone in pericolo la stessa democrazia! (*Applausi*).

ANGELO TIRABOSCHI osserva che il Governo ha compiuto, in varie fasi, una manovra dura ma coerente con la difficile necessità di riequilibrare i conti pubblici. Essa non ha punti di somiglianza con

precedenti manovre, ed è la più equa possibile.

Il Governo ha mirato ad eliminare le sacche di parassitismo burocratico e alcune degenerazioni clientelari dello Stato sociale. Certo, non tutto è convincente: non lo è la patrimoniale sulla casa, non lo è completamente la *minimum tax*, così come forse non tutto funzionerà sul terreno delle dismissioni e delle privatizzazioni. È però altrettanto vero che le misure sin qui adottate hanno contribuito ad aumentare la credibilità economica del paese anche all'estero.

Positivo e impegnativo è stato altresì il lavoro svolto in queste settimane dalla Commissione bilancio: molta parte dei provvedimenti è stata riorganizzata e limata, con il concorso delle opposizioni, senza con questo stravolgere gli obiettivi definiti dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Occorre difendere la democrazia e il Parlamento: ma questo non può avvenire attraverso la presentazione di innumerevoli emendamenti ad ogni provvedimento.

La Commissione ha adottato più stringenti regole nella valutazione delle leggi collegate e dei fondi speciali: questo lavoro sarà utile anche in vista di una complessiva riforma della sessione di bilancio.

Il regolamento della Camera non potrà ignorare l'esigenza di un controllo sulla copertura delle leggi di spesa: senza voler attribuire effetti vincolanti ai pareri della Commissione bilancio, potrebbe essere la Presidenza della Camera a valutare questo aspetto per ciascun provvedimento.

Quanto ai documenti in esame, va rilevato che il risanamento dei conti pubblici non può prescindere da una riduzione dei tassi di interesse. Occorre inoltre fare particolare attenzione agli effetti che avranno sull'economia italiana le già avvertibili tendenze recessive. È infine necessaria più chiarezza nel processo delle dismissioni e privatizzazioni. Su questi

punti il Governo dovrà assumere iniziative e dare risposte precise: non sempre, in particolare, privatizzare significa perseguire l'interesse generale.

Ringraziando i relatori, i colleghi della Commissione bilancio e tutti i colleghi che hanno partecipato all'esame dei provvedimenti, auspica che in Assemblea l'esigenza del risanamento dei conti pubblici prevalga sugli interessi particolari (*Applausi*).

PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Tiraboschi per il lavoro svolto nella sua qualità di presidente della V Commissione.

RENATO ALBERTINI rileva che una valutazione oggettiva dei documenti di bilancio mostra come il Governo sia bugiardo e recidivo in relazione agli impegni di equità più volte assunti. Ne è un esempio il provvedimento sulla detassazione dei guadagni di borsa, tassati in tutti gli altri paesi dell'Occidente: una scelta classista particolarmente odiosa. Questo Governo è dunque più che mai un comitato d'affari della borghesia.

Rifondazione comunista promuoverà un referendum in materia di sanità e pensioni, ed il suo gruppo presenterà una proposta di legge per l'istituzione di un'imposta straordinaria progressiva su tutti i patrimoni, che esenti la prima casa e il piccolo risparmio.

L'evasione fiscale è stata una delle cause più rilevanti del disavanzo pubblico. Si dovrà al riguardo dare pubblicità alle denunce dei redditi, che dovranno essere presentate, a tal fine, ai comuni. La riforma dell'amministrazione finanziaria non è più procrastinabile: essa richiede però una reale volontà politica che evidentemente fino ad oggi è mancata. Ai comuni dovrà essere attribuito anche un autonomo potere di accertamento attraverso strumenti democratici.

Indispensabile è altresì la riforma del contenzioso; i continui condoni sono immorali. Quanto alla *minimum tax*, la via maestra sarebbe quella dell'accertamento singolo in conformità con l'articolo 53

della Costituzione; se tuttavia per un periodo determinato si vuole percorrere la via di coefficienti presuntivi si deve almeno procedere con equità, svolgendo ad esempio un'indagine a campione. È tempo comunque che si arrivi ad una riforma tributaria fondata sul principio della tassazione universale, che ricomprenda sotto un'unica imposta progressiva tutte le fonti di reddito. Interventi a più breve termine dovranno poi servire a sanare la situazione, che invece le scelte di classe che il Governo continua a compiere non fanno che aggravare.

ANDREA MARCUCCI segnala l'esigenza di adottare politiche le quali consentano all'Italia di permanere nella Comunità europea: di qui l'urgenza di una manovra che riagganci in tempi brevi l'economia italiana a quelle dei principali paesi europei restituendole credibilità.

A ciò si è inteso rispondere con l'approvazione della legge delega e, ora, con una manovra finanziaria che incide sulla spesa attraverso misure strutturali. Positivo è il suo contenimento entro i limiti nominali del 1992: ma ciò non è sufficiente alla luce della grave situazione del debito pubblico.

La manovra, sul versante dell'entrata, opera attraverso l'imposizione diretta. Occorre tuttavia evitare che l'eccessiva pressione fiscale — cui non corrispondono adeguati servizi — provochi una aperta o latente rivolta. Non si può dunque agire ulteriormente su questa leva, ma si richiede un serio impegno contro l'evasione. Non sembra adatta a tale scopo la *minimum tax*: il gruppo liberale ritiene che l'imposizione debba fondarsi sull'accertamento della reale capacità contributiva.

Concorda sulla riduzione dei fondi speciali, spesso strumenti per finanziare leggi clientelari. Essi consentono tuttora, però, di aggirare l'articolo 81 della Costituzione. Occorrerebbe invero superare la stessa concezione della legge finanziaria, che ha contribuito all'attuale dissesto.

Nel ribadire il consenso dei deputati del gruppo liberale sulla manovra nel suo

complesso, sottolinea l'esigenza di un ampio e lineare programma di privatizzazioni.

RAFFAELE VALENSISE concorda pienamente con le considerazioni svolte dal relatore di minoranza Parlato: ad avviso del gruppo del MSI-destra nazionale la degenerazione del sistema partitocratico è strettamente legata al disordine dei conti pubblici e della gestione dello Stato. L'incalzare degli eventi rende infatti necessarie continue modifiche ed aggiornamenti nelle previsioni dei documenti in esame.

La politica del Governo mira solo a conseguire l'« effetto annunzio » di provvedimenti i cui risultati è certo non si conseguiranno.

È poi assai grave che il Governo si sia reso ancora una volta inadempiente all'obbligo previsto dalla legge di allegare al disegno di legge di bilancio un documento sulla ripartizione delle spese per investimenti tra Mezzogiorno e resto d'Italia.

Se è vero poi che il disegno di legge finanziaria si presenta ristretto nei contenuti, è anche vero che il Governo ha già ottenuto dal Parlamento l'approvazione della legge delega, che implica poteri assai ampi.

La scelta di aumentare l'imposizione diretta piuttosto che quella indiretta implica altresì la conseguente prevedibile riduzione della base imponibile per i danni recati al tessuto produttivo. Lo stesso vale per la cosiddetta *minimum tax*. Inoltre, attraverso il potere impositivo concesso agli enti locali, la pressione fiscale sul cittadino raggiungerà livelli esorbitanti.

Non si è invece pensato a ridurre le spese enormi che gravano sullo Stato specialmente in alcuni settori, come la sanità, su cui sono intervenuti provvedimenti che mirano solo a nascondere i problemi. Si è preferito colpire i lavoratori dipendenti e le fasce sociali più deboli.

L'utilizzo del debito pubblico per finanziare le spese correnti piuttosto che le spese di investimento risponde ad una

logica perversa che non tutela le piccole e medie imprese. Queste costituiscono il nerbo dell'economia nazionale ed il sostegno ad esse costituisce la base della ripresa.

Quanto alle spese per il Mezzogiorno, il gruppo del MSI-destra nazionale è sempre stato contrario all'intervento straordinario in sostituzione di quello ordinario: invece, la proposta di trasformare la politica di incentivi diretti in una politica di incentivi fiscali non è nuova e va condivisa. Occorre infatti individuare un sistema di zone franche nel Sud a beneficio dei costi di gestione: questo è l'incentivo che gli imprenditori richiedono.

La manovra economica del Governo non presenta però le soluzioni che i gravi problemi del paese esigono.

ALFREDO REICHLIN ritiene giunto il momento di capire dove sta andando il paese, sia sotto il profilo della tenuta del sistema produttivo, sia sotto quello della sua coesione sociale, sia ancora sotto quello della capacità di resistere a quelle oligarchie che si chiamano mercati internazionali.

Le cifre dei provvedimenti delineano una manovra rilevantissima, forse senza precedenti in tempo di pace.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Non ne contesta le dimensioni: ma una manovra che mira ad incidere tanto profondamente non può essere valutata solo dal punto di vista economico-finanziario, ma deve essere considerata anche da quello sociale e politico. Il Governo si assume la grande responsabilità di ridefinire i rapporti di potere e l'aspetto complessivo del paese.

Certo il Governo ha messo un tamponamento alla crisi economica; ma occorre chiedersi quanto può reggere un sistema in cui si continua a scavare e ad allargare il solco fra i più e i meno abbienti, gravando i secondi di sempre maggiori oneri destinati a pagare la rendita finan-

ziaria di cui godono i primi. Il prezzo è forse quello di un rimpicciolimento, di una devitalizzazione dell'economia reale: il costo del denaro è ormai a livelli insostenibili, con inevitabili conseguenze sul livello degli investimenti.

Il problema non è solo economico: se l'apparato produttivo si deteriora il potere finirà sempre più nelle mani di vecchie e nuove oligarchie. Il Governo appare per certi versi fortissimo, in virtù della crisi di alcuni partiti, per altri debolissimo, a causa del ruolo preminente che in questa situazione hanno assunto altri poteri: si pensi ai mercati, al conflitto internazionale per il controllo dei flussi di capitale. Si pensi anche all'interesse che alcune lobbies — tre soli gruppi controllano la quasi totalità della stampa italiana — manifestano per le privatizzazioni. Certo, occorre fare ordine nei conti pubblici, ma la manovra trascura di affrontare il problema fondamentale, i grandi interessi finanziari. Se non si incide su questi diviene impossibile arrestare il debito pubblico senza distruggere lo Stato sociale e lo stesso apparato produttivo.

Il gruppo del PDS ha elaborato una manovra alternativa che, pur tenendo conto delle esigenze di risanamento, non dimentica le necessità dell'economia reale: sarebbe in particolare necessario utilizzare la grande massa del risparmio, spostandola dall'attuale impiego improduttivo a un impiego produttivo.

Il giudizio del gruppo del PDS sul Governo è severo non perché sia peggiore di altri, ma perché la sua inadeguatezza comporta, in questo momento, seri pericoli. La crisi in atto rimette in discussione l'intero assetto del paese: le forze di sinistra devono saper mettere in campo un progetto di salvezza nazionale, fondato su un nuovo patto di cittadinanza. È giunto il momento di distinguere fra chi opera per il rinnovamento e chi difende l'esistente (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALESSANDRO DALLA VIA osserva che l'approvazione dei documenti di bi-

lancio dovrebbe contribuire al risanamento dei conti pubblici, mentre tale risultato appare tutt'altro che agevole da conseguirsi.

Certamente, l'Italia ha attraversato crisi ben più gravi dell'attuale, principalmente riconducibile allo stato della finanza pubblica.

I Governi che si sono succeduti hanno comprato il consenso creando le premesse per un vero e proprio caos finanziario. La difficile prevedibilità dei fattori che determineranno nei prossimi anni le condizioni della spesa rende inutile indugiare in improbabili ottimismo e obbliga a diminuire drasticamente le spese. Il lavoro di taglio e rifinanziamento deve essere compiuto da ciascun ministro per il proprio dicastero con la diligenza del buon padre di famiglia. Si dovrebbero ad esempio ridurre le spese per le supplenze, i fondi per il ripiano del deficit nel trasporto pubblico, gli interventi a favore dello spettacolo. È inoltre necessario procedere speditamente sulla strada delle privatizzazioni. Apprezzabile è comunque il lavoro svolto dal ministro Gorla, che dovrebbe ora ottenere dai suoi colleghi di Governo i tagli nelle spese necessari a riequilibrare il bilancio.

ROBERTO ASQUINI sottolinea l'inattendibilità della manovra prospettata dal Governo: a fronte di aumenti previsti nel tasso d'inflazione e nell'entità del debito pubblico, il Governo fa ottimisticamente affidamento su una diminuzione del tasso d'interesse.

Vengono altresì programmate manovre di misura crescente per il prossimo triennio, senza considerare che già quella per il 1993 - di soli 90 mila miliardi - si presenta molto onerosa per il paese. Per di più, non si presta attenzione al fatto che misure come la *minimum tax* sono destinate, a lungo termine, a provocare una complessiva diminuzione del gettito tributario.

In realtà, la responsabilità della crisi ricade innanzitutto sul sistema fiscale.

Si prevede un'esplosione del ricorso al mercato, che contrasta ancora una volta

con le previsioni di diminuzione dei tassi d'interesse. Né il Governo spiega come intenda far fronte all'enorme aumento dei crediti d'imposta, e come voglia rispondere alle attese di liberismo sviluppatesi nel paese e fra i cittadini.

In conclusione, i conti di questa manovra non tornano, il progetto di bilancio contiene falsità innumerevoli, alle quali nessuno è più disposto a prestar fede. Il Governo farebbe bene a ritirarsi, prima che la rovina economica colpisca un paese che il gruppo della lega nord vuole federalista ma, soprattutto, libero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,5 è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cariglia, Rosini e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitrè, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

MARCO PANNELLA esprime delusione per il fatto che le linee di politica di sicurezza e difesa, di politica estera e comunitaria, vecchie di tanti anni, siano confermate per il 1993: il Governo condiziona le responsabilità di ciò con la Commissione difesa, proponendo la conferma di stanziamenti assolutamente anacroni-

stici. Tanto più che vi sono strumenti ben più efficaci della violenza delle armi, come l'informazione: i radicali avevano prospettato le potenzialità di questo strumento già in occasione della guerra del Golfo. Occorre inoltre una conversione della strategia militare a strumenti di rapido intervento.

Quanto alla politica estera, mancano indirizzi precisi, soprattutto in tema di cooperazione. Ma sostenere responsabilità comuni con il Governo oggi significa aver compreso che l'emergenza economica elimina la possibilità di negare la fiducia ad un esecutivo al quale manca l'alternativa. I gruppi che vanno annunciando questa possibilità lo fanno demagogicamente e irresponsabilmente.

La difesa incondizionata delle conquiste sociali rappresenta infatti, oggi, l'avvio di una situazione ancor più caotica, i cui deleteri effetti si riverseranno sui quei ceti deboli che si dice di voler proteggere. Bisogna piuttosto procedere ad una rivoluzione delle voci di bilancio relative alla difesa, che attualmente favorisce le industrie parassitarie, ed introdurre una politica di cooperazione internazionale e di tutela ambientale. Le promesse che il ministro degli affari esteri Colombo fa a destra e a manca dimostrano invece il vuoto completo, la viltà, l'assenza totale di progetti e di iniziative. Nell'elaborazione di questi progetti e non in vuote demagogie dovrebbero trovarsi concordi le opposizioni e le forze nuove del paese. Il voto dei deputati del gruppo federalista europeo sarà ancora orientato a principi di moralità politica, ma non sarà certo un sostegno subalterno.

Occorre riconoscere gli errori del passato, gli errori del consociativismo e di certo sindacalismo, pronto a farsi paladino di qualunque rivendicazione in nome di un consenso illusorio. Occorrono responsabilità e rigore, ma non certo quello dei repubblicani rigorosi solo nel perseguire un obiettivo di successo immediato. È necessaria una più ampia azione di riforma e di moralizzazione.

Il contributo dei deputati del gruppo federalista europeo vuole costituire la

base per la costruzione di un'alternativa democratica (*Applausi*).

RINO PISCITELLO, ricordando gli eventi sismici che nel dicembre del 1990 hanno colpito la zona di Siracusa, sottolinea che le popolazioni interessate hanno dovuto attendere un anno e lottare duramente per veder approvata una legge che riconoscesse i loro diritti.

Quella legge prevede però non misure di prevenzione ma soltanto finanziamenti per far fronte ai danni derivati dal terremoto. Oggi si cancellano quei fondi e si dimentica quel terremoto; le popolazioni si vedono private di risorse che dovevano servire alla manutenzione dei prefabbricati ed a garantire loro un alloggio.

Il disegno di legge finanziaria, attraverso una rimodulazione della spesa, prevede che gli interventi per la ricostruzione siano differiti al 1996 ed agli anni seguenti: così i cittadini colpiti dal sisma continueranno a non avere un'abitazione ed a vivere nei *containers*, mentre avanza la paura di un nuovo Belice. Un Governo che si comporta così può soltanto essere definito irresponsabile.

Occorre una sollecita iniziativa — ed a tal fine ha sollecitato l'alto interessamento del Presidente della Repubblica —, affinché i cittadini di quell'area non si sentano abbandonati dallo Stato: il Governo deve essere presente in quelle zone, ed occorre rifinanziare il fondo per l'emergenza. Il Governo, viste le riserve della Corte dei conti sulla legge che dispone il finanziamento, deve chiedere la registrazione con riserva, ma soprattutto deve modificare il disegno di legge finanziaria per non rinviare ad un futuro troppo lontano la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 1990: si rischia altrimenti una nuova esplosione di tensione sociale nel siracusano (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ANTONIO CIAMPAGLIA esprime il consenso del gruppo del PSDI sulla efficace manovra elaborata dal Governo. Pur nel necessario rigore, si sono tenute pre-

senti l'esigenza fondamentale di equità e le istanze di rilancio e sviluppo dell'economia italiana. Per questo la Commissione bilancio ha introdotto previsioni a favore della piccola e media industria.

Il suo gruppo riproporrà peraltro misure atte ad evitare che numerosi interventi di natura sociale e di volontariato, anche nel settore delle tossicodipendenze, risultino ridotti o annullati per mancanza di finanziamenti. Richiama anche l'attenzione del Governo sul problema dei crediti d'imposta.

Taluni aumenti di spesa determinati da misure approvate esigono però un puntuale riscontro in sede di bilancio. Peraltro, va riconosciuto che il lavoro sin qui svolto è stato assai rispettoso delle compatibilità finanziarie.

Opportuna alla luce delle mutate condizioni, e comunque necessaria per lo stato della finanza pubblica, è la riduzione di trecento miliardi operata nello stato di previsione del Ministero della difesa. In particolare, la diminuzione degli investimenti in questo settore dovrebbe contemplare un ridimensionamento del progetto EFA, già deciso per scelta di altri Stati europei ad esso partecipanti.

Il gruppo del PSDI, nel dichiararsi disponibile alle opportune modificazioni, auspica una sollecita approvazione dei provvedimenti in esame, in vista di un'efficace politica di riforme (*Applausi*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Turrone, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

GEROLAMO PELLICANÒ rileva che dai documenti di bilancio e dalla manovra economica nel suo complesso non risultano conseguiti gli obiettivi cui il Governo si era impegnato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Da parte del Parlamento si dovrebbe rispondere almeno con un esame tempestivo dei documenti di bilancio, che com-

porterebbe un indubbio vantaggio per l'immagine dell'Italia a livello europeo.

Per altro, la Corte dei conti ha espresso un giudizio molto preoccupante, in relazione soprattutto al saldo netto da finanziare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Tale valutazione non dovrebbe essere ignorata dal Governo, visto che se il passivo della gestione di competenza previsto dalla Corte rispondesse a verità sarebbe impossibile il perseguimento degli obiettivi dell'esecutivo.

Quanto al disegno di legge n. 1684, esso contiene disposizioni da condividere, come quelle relative alle tasse ecologiche o alle società per azioni costituite da enti locali. Tuttavia ancora non si scorge una incidenza sui meccanismi strutturali della spesa pubblica.

Per quel che attiene alle privatizzazioni, oggetto in questi giorni di vivacissime polemiche, si devono dare precise risposte in ordine ad esempio alla presenza dello Stato imprenditore, che oggi, in realtà, non è più giustificata. Un maggiore apertura delle aziende pubbliche al mercato significa del resto una maggiore produttività.

Si deve dunque procedere con decisione su questa linea, privilegiando la gestione privata delle nuove aziende e considerando anche che sarebbe senz'altro opportuno eliminare il Ministero delle partecipazioni statali così come la relativa Commissione bicamerale.

L'impianto complessivo della manovra finanziaria è in conclusione insufficiente, anche se presenta alcuni elementi apprezzabili (*Applausi dai deputati del gruppo repubblicano*).

GIOVANNI RUSSO SPENA sottolinea la centralità del problema della riduzione delle spese militari, perché la legge finanziaria 1993 non sia ricordata per aver dato meno pensioni e più cannoni. La spesa militare italiana esce infatti raffor-

zata dalla manovra del Governo: su questo punto sollecita una maggiore attenzione, ricordando le preoccupazioni emerse anche nel mondo cattolico.

In realtà il Governo ha imposto ai gruppi della maggioranza una cieca subordinazione. Una riduzione delle spese militari corrisponderebbe alle indicazioni provenienti dagli altri paesi europei, alla mutata situazione internazionale, alla fine del bipolarismo: il nuovo modello di difesa sembra invece voler mediare tra le esigenze di rinnovamento e quelle legate alle clientele ed alla corruzione del presente. Si ponga fine una buona volta agli sprechi di risorse pubbliche! (*Commenti del deputato Marengo*).

Il settore dell'industria bellica è oggi tormentato da una pesante crisi che richiede una sua drastica riconversione e un riassetto delle partecipazioni statali: il ricatto dei licenziamenti non deve indurre alla conservazione dello *status quo* (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista - Congratulazioni*).

LUCIANA SBARBATI CARLETTI rileva che il Governo, all'atto della sua costituzione, aveva assunto impegni circa il conseguimento di alcuni obiettivi di carattere economico-finanziario. Appare chiaro, oggi, il sostanziale fallimento di questa azione.

Con la sua manovra il Governo mira ora ad un contenimento della spesa, attribuendo nel contempo autonomia impositiva agli enti locali. È questo un obiettivo condivisibile purché non assuma una connotazione punitiva.

Il disegno di legge finanziaria è stato preceduto da numerosi provvedimenti che hanno mirato a rastrellare risorse, senza un disegno di risanamento complessivo.

Si è confuso tra Stato assistenziale e Stato sociale: così, nel settore della scuola, invece che sui rami secchi si è inciso su alcuni aspetti qualitativamente significativi.

Su queste scelte inique il gruppo repubblicano esprime il suo dissenso. In questo modo, invece di correggere la politica del tutto a tutti, si sono colpiti i più

deboli, gli anziani, le donne e i giovani; invece di intervenire sui privilegi, si sono tartassati i cittadini che da sempre pagano.

Il gruppo repubblicano è favorevole ad autentiche privatizzazioni, ma a tal fine occorrono scelte coraggiose, eventualmente impopolari, che favoriscano lo sviluppo produttivo delle imprese.

La situazione rende evidentemente necessarie nuove, future manovre. Il Governo, invece di ricattare il Parlamento con misure di urgenza, dovrebbe predisporre un programma organico su cui confrontarsi con esso (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

ADRIANA POLI BORTONE rileva che non è stata prestata alcuna attenzione alle politiche sociali nell'ambito della manovra economica. Si disattendono ad esempio le istanze della famiglia, l'unica istituzione che nonostante tutto resiste. Quanto all'aumento dell'IRPEF, esso avrà conseguenze molto pesanti, ponendosi in concomitanza con altre gravi imposizioni fiscali. Il modello di società e di sviluppo che si sta delineando è a misura del Governo Amato ed incentiva l'evasione fiscale, come dimostra la recente approvazione della *minimum tax* che oltretutto accrescerà la disoccupazione.

È inammissibile che, nel tentativo di sopravvivere, il sistema partitocratico continui a colpire indiscriminatamente ignorando la volontà del Parlamento e della gente. Il messaggio che si invia ai giovani è quello della depenalizzazione della droga, cancellandosi così una legge per cui sono state spese ingenti risorse e abbandonando i drogati al loro destino. Anche in materia di istruzione si sarebbero dovute intraprendere iniziative più significative. Anziché preoccuparsi di introdurre l'educazione sessuale, il ministro dovrebbe curarsi di fare della scuola una fonte di prospettive e di valori per la società.

Una visione meramente economicistica dei problemi non fa che aggravarli ulteriormente (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

GIOVANNI NONNE osserva che difficilmente una manovra finanziaria complessa e importante come quella attuata poteva ottenere un generale consenso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

L'incontrollabilità della spesa pubblica — dovuta anche alla lunga vigilia elettorale dell'anno trascorso — ha aggravato i costi della passata trascuratezza. Le vicende connesse al processo di unione europea hanno comportato una grave crisi valutaria, i cui fattori non erano peraltro sotto il controllo del Governo e quindi non sono imputabili ad esso.

L'odierno favorevole andamento dei mercati finanziari internazionali, con una quotazione del marco tedesco a 850 lire, autorizza tuttavia speranze di un prossimo rientro della nostra moneta nel sistema monetario europeo.

Occorre fare i conti con il trattato di Maastricht e con gli obblighi di convergenza economico-finanziaria da esso imposti. Per questo, il difficile percorso di rientro intrapreso con la manovra finanziaria del Governo, pur non mancando di elementi di iniquità, risparmia ai ceti e alle aree più deboli il danno ancor più grave dell'inflazione.

A differenza delle precedenti, la manovra prevede una graduale riduzione della quota di maggiori entrate puntando sul contenimento della spesa.

Le privatizzazioni — da attuarsi celermente — dovranno tuttavia tener conto della scarsa liquidità che al momento caratterizza i mercati.

La manovra interviene sui settori che maggiormente hanno contribuito alla formazione del disavanzo: nessuno può negare la necessità di una riorganizzazione del settore sanitario, per fornire ai cittadini un servizio efficiente, o della previdenza, per ridurre gli sprechi tenendo conto dell'allungamento della vita media.

Analogamente può dirsi per il pubblico impiego, che — nella privatizzazione

del rapporto — pone il problema della concorrenzialità e della produttività delle prestazioni rese.

Il controllo della finanza territoriale esige che tutti i pubblici amministratori siano chiamati ad una piena assunzione di responsabilità, anche per riconquistare la fiducia dei cittadini.

Il problema della tassazione ambientale va affrontato in una logica di sviluppo compatibile; mentre la ridefinizione del modello di difesa può fornire l'occasione per oculate economie.

Non è vero che si vada smantellando lo Stato sociale: lo si riqualifica secondo criteri di giustizia, per concentrare le scarse risorse disponibili a favore di quanti versano in condizioni di maggiore bisogno.

Occorre, in conclusione, che il Governo si impegni per correggere le iniquità contenute nella manovra e miri ad una riorganizzazione del sistema fiscale con un recupero dell'evasione attraverso l'applicazione dei principi della capacità contributiva, sì da permettere una generale riduzione della pressione fiscale. Sono necessarie a questo fine riforme di più lungo periodo, che vanno maturando nel paese e per le quali il Parlamento si sta impegnando anche nei lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Si potrà così ottenere una riforma della politica e una rinnovata fiducia e cooperazione da parte dei cittadini (*Appalusi*).

GIUSEPPE SORIERO esprime un giudizio radicalmente negativo sulla manovra economica del Governo: esso e la sua maggioranza non sanno dare una spiegazione credibile della crisi in atto né assumere misure coerenti. Il dissesto finanziario non è un dato strutturale ma la conseguenza di un certo modo di gestire lo Stato. La modernizzazione del paese è stata finanziata con il deficit di bilancio mentre la distribuzione delle risorse che ne è conseguita è iniqua: i tempi per invertire questo *trend* sono ora strettissimi, anche per la crescente sfiducia dei cittadini verso le istituzioni.

Il gruppo del PDS è forte di una posizione chiara e per nulla demagogica: un periodo di restrizioni è inevitabile ma esso non deve concretarsi in un intervento dello Stato che acuisca le fratture e le divisioni presenti nel paese, bensì nella proposizione di una nuova forma di solidarietà e di responsabilità ai lavoratori ed alle forze produttive.

Il pericolo maggiore è l'ulteriore divisione tra Nord e Sud: denuncia il fatto che, violando precise disposizioni di legge, il Governo non abbia presentato la relazione sul rapporto tra gli investimenti nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia: occorre un chiarimento da parte del Governo in ordine all'indirizzo della spesa pubblica ed alla condizione di crescente depressione del Sud.

Bisogna indicare una nuova prospettiva di politica economica coniugata con adeguate riforme istituzionali, che diano solida base ad una programmazione nazionale della spesa ed alle autonomie — anche impositive — regionali, superando l'attuale regime di finanza derivata. Gli impegni per il Mezzogiorno previsti dalla manovra del Governo sono invece del tutto inadeguati.

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha sempre assunto caratteri sostitutivi di quello ordinario, impegnando risorse relativamente modeste. È bene ricordare che lo Stato, in rapporto alla popolazione, spende più al Centro-Nord che al Sud. Bisogna ripristinare le condizioni per lo sviluppo e per una nuova imprenditorialità e superare i meccanismi distorti in atto, contro i quali è rivolta la drammatica protesta dei lavoratori della valle dell'Esaro: l'impegno dello Stato deve rivolgersi anzitutto alla piccola e media imprenditoria meridionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

CALOGERO MANNINO rileva che il Governo ha in questi mesi agito coerentemente con le necessità che si sono drammaticamente presentate dopo l'estate. A questo punto occorre però superare l'emergenza, perseguendo in primo

luogo la politica di integrazione europea. In questo senso è importante la scelta della moneta unica, che deve peraltro essere obiettivo comune di tutti i *partners* europei. La strada di Maastricht non appare priva di difficoltà, come ha rivelato la insufficiente cooperazione registrata nei giorni della recente crisi valutaria.

Per giungere all'unificazione europea occorrerà un ravvicinamento delle politiche non solo monetarie, ma anche economiche.

L'unificazione tedesca rafforzerà d'altronde la posizione della Germania nel panorama europeo, e con questa realtà anche l'Italia dovrà confrontarsi. Ecco perché appare indifferibile un progetto che superi l'emergenza.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata al fenomeno inflattivo, poiché la sua riduzione si rifletterà anche sul costo del denaro e dunque sui livelli di investimento. Occorre inoltre una razionalizzazione del sistema fiscale, nonché un'azione incisiva volta ad un rafforzamento strutturale del sistema produttivo: esso ha notevoli margini di miglioramento che vanno conseguiti favorendo la concorrenza e incentivando la ricerca.

Negli anni ottanta i livelli occupazionali sono stati sostenuti dal settore terziario, in presenza di una contrazione nei settori agricolo e industriale; gli anni novanta si sono invece aperti nel segno di una nuova difficoltà del terziario nell'assorbire la manodopera esclusa dal settore industriale. Anche di questo occorre tener conto nella scelte di politica economica.

Quanto alle privatizzazioni, è necessario perseguire una politica di allargamento della base produttiva del paese, evitando le concentrazioni.

Il Mezzogiorno va ormai considerato come una realtà ben diversa da quella di quaranta anni orsono e assai diversificata al suo interno. Emergono significative potenzialità in quest'area: la diminuzione della popolazione e la saturazione territoriale del Centro-Nord rendono il Mezzogiorno un elemento importante nell'ottica del futuro sviluppo economico dell'Italia nel suo complesso.

Bisogna peraltro risolvere alcuni problemi di articolazione territoriale, ad esempio quelli connessi alle vie di comunicazione ed ai trasporti.

In tempi rapidi è poi necessario uno sforzo di ampliamento e di diversificazione dell'economia italiana, pena l'impossibilità di conseguire l'obiettivo della convergenza con le economie dei partners comunitari. Occorre in questo senso riprendere una politica di sviluppo: se la base economica e sociale del paese non sarà sufficientemente ampliata, la stessa unità nazionale correrà seri rischi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore sul disegno di legge n. 1684*, apprezza il senso di responsabilità dimostrato da tutti gli oratori che sono intervenuti con fini costruttivi. Le preoccupazioni relative alla sospensione della possibilità di contrarre mutui da parte degli enti locali non sono comunque da condividere, mentre con l'articolo 2 del disegno di legge n. 1684 ci si propone un obiettivo di risparmio al fine di salvaguardare il patrimonio ambientale. Con ciò vuole sottolineare non solo i sacrifici che si impongono, ma il tentativo di distribuirli secondo criteri equi.

Per questo si appella ancora al senso di responsabilità dei colleghi ai quali raccomanda una rapida approvazione del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE constata l'assenza dell'onorevole Parlato, relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650: s'intende che abbia rinunciato alla replica.

FAMIANO CRUCIANELLI, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, rileva che la manovra finanziaria decisa dal Governo è ormai stata attuata, per la massima parte, con l'accordo sul costo del lavoro e con provvedimenti già approvati in quest'aula.

Il giudizio del gruppo di rifondazione comunista è negativo sul complesso di una manovra non solo iniqua e classista, ma, a lungo termine, inutile perché priva di una strategia innovatrice e di una politica del lavoro, informata qual è ai principi di un reaganismo i cui effetti gli stessi Stati Uniti d'America vanno ora scontando. Si rischia così di precipitare in una fase recessiva tale da portare al sistema — di manovra in manovra — al collasso economico.

La manovra attuata è da respingere anche perché non affronta i due nodi fondamentali: la rendita finanziaria e una politica espansiva del lavoro. In mancanza di una strategia complessiva, gli appelli all'unità del paese sono destinati a cadere nel vuoto, lasciando spazio ai separatismi delle leghe. Anche per questo, il gruppo di rifondazione comunista — le cui pur ragionevoli proposte emendative sono state respinte — ha svolto un'aspra opposizione all'intera manovra dallo scorso luglio ad oggi. Si augura che nel seguito del dibattito si manifesti una maggiore disponibilità nel Governo e nella maggioranza. In caso contrario, il suo gruppo non potrà che prenderne atto, e lasciar loro la responsabilità intera per le lacerazioni sociali che si vanno manifestando nel paese, anche in conseguenza dell'avvilimento al quale essi hanno costretto il sindacato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

SILVIO MANTOVANI, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, fa presente all'onorevole Sanese che è ben possibile essere favorevoli al trattato di Maastricht e contrari alla manovra del Governo: gli stessi obiettivi da questo definiti sono raggiungibili con strumenti diversi, che mirino anche alla tutela dei redditi da lavoro e delle pen-

sioni e allo stimolo dell'occupazione e dello sviluppo.

Suscita perplessità la proposta del relatore per la maggioranza Zarro, secondo cui in materia di bilancio sarebbe utile una delega al Governo per l'adozione dei provvedimenti che si rendano necessari in corso d'anno per raggiungere gli obiettivi prefissati: ciò non è certo auspicabile finché i documenti di bilancio continueranno ad essere predisposti con l'approssimazione finora dimostrata.

All'onorevole Nonne ricorda che la pressione fiscale tenderà ad aumentare e che la manovra posta in essere è tutt'altro che equa, anche in considerazione dei suoi effetti distorsivi sulla distribuzione del reddito.

Sul reingresso della lira nel sistema monetario europeo sussistono infine troppe incertezze che esigono un chiarimento da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, ribadisce che la manovra del Governo è valida, efficace e a misura delle esigenze dell'economia italiana. I suoi obiettivi sono stati individuati con precisione: contenimento dell'inflazione, riequilibrio del disavanzo pubblico e del disavanzo esterno. Su questa base sono state calibrate le necessarie misure.

La manovra finanziaria, quale è delineata dalla normativa vigente, non è ristretta ad un limitato arco temporale ma configura un ponte tra il passato e il futuro, consentendo di valutare le sue implicazioni anche negli anni successivi.

Non abbandona l'idea che lo strumento della delega al Governo possa giovare a garantire il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Parlamento.

Il cammino sin qui fatto è rilevante, ma ancor più gigantesco è quello che resta da fare, in virtù, fra l'altro, degli impegni che l'Italia ha assunto in sede comunitaria. Non è in gioco il destino del Governo o della maggioranza, ma quello dell'intero paese: e su questa base è le-

cito attendersi un'ampia convergenza fra i gruppi (*Applausi — Congratulazioni*).

GIOVANNI GORIA, *Ministro delle finanze*, osserva che i molti emendamenti presentati hanno consentito già in Commissione bilancio un costruttivo dibattito, mentre dagli interventi svolti nella discussione sulle linee generali in Assemblea sono emerse perplessità in ordine alla idoneità della manovra a perseguire il risanamento economico del paese.

Il Governo aveva comunque assunto l'impegno di correggere una contingenza economica potenzialmente assai pregiudizievole ed in questo senso si sono registrati risultati incoraggianti, specie sul versante dell'inflazione. Vi è indubbiamente una convinzione maggiore circa la capacità del paese di riprendersi e superare la crisi economica.

È fuori di dubbio inoltre che il sistema economico, a seguito della svalutazione, possa guadagnare competitività. Se la manovra andrà in porto, nel giro di otto o dieci mesi se ne vedranno i primi positivi risultati. La stabilità monetaria è un dato economico di grande rilevanza cui è strettamente connesso l'allineamento dei tassi d'interesse a quelli degli altri paesi europei. La questione del rientro della lira nello SME, ritiene nell'ambito della banda stretta, è infatti legata alla soluzione di questi problemi: stabilità monetaria e allineamento dei tassi d'interesse. Ritiene possibile una diminuzione dei tassi d'interesse e la loro stabilizzazione, purché una solida politica economico-finanziaria faccia sì che i risparmiatori riacquistino fiducia. Il costruirsi dal prossimo anno di un significativo avanzo primario potrebbe, in tal senso, giovare a consolidare una spirale virtuosa.

Si potevano raggiungere gli stessi obiettivi con altri mezzi? Il Governo ha attentamente valutato le proposte alternative, e le ha consapevolmente respinte. La manovra di carattere patrimoniale ipotizzata dal relatore di minoranza Crucianelli, ad esempio, esproprierebbe per tre anni il 30 per cento dei risparmi e il 15 per cento del valore degli immobili, il che è difficilmente proponibile.

Riconosce certo che grandi sacrifici sono stati chiesti ai contribuenti — non sempre, tuttavia, ai « soliti noti » — ma nell'ambito di un disegno di riordino complessivo del sistema fiscale. Comunque va mantenuto ben saldo il principio secondo il quale non si può spendere più di quel che si possiede. Almeno su questo tutti dovrebbero convenire (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 novembre 1992, alle 10,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684).

— *Relatore:* Rotiroti.

La seduta termina alle 20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22.*